

XXIV GIORNATA DELLA SOLIDARIETA'

DOMENICA 30 GENNAIO 2005

Qualità e sicurezza nella flessibilità del lavoro, oggi

Spunti per la liturgia (IV domenica per annum)

Introduzione:

La nostra Diocesi celebra, oggi, la XXIV Giornata della Solidarietà. È un'occasione per riscoprire il compito che, come credenti e cittadini, abbiamo nei confronti della vita sociale.

Quest'anno vogliamo riflettere sui problemi dell'occupazione, sulla valorizzazione e sulla qualità del lavoro, sulle nuove condizioni di insicurezza che lo mettono a rischio, comportando per molti vita, casa e futuro precari.

Ci troviamo a celebrare la presenza tra noi di Gesù nel pane e nel vino che sono frutti del lavoro umano. Senza il nostro operare non ci sarebbe la cena e non ci sarebbe il suo dono.

La celebrazione eucaristica renda più visibile la missione di una Chiesa che valorizzi il lavoro di ciascuno, ci apra a tutte le situazioni umane e ci aiuti a capire le nuove sfide per un lavoro orientato non solo al mercato e alla economia, ma soprattutto alla vita dignitosa delle persone.

Prima lettura (Sofonia 2,3; 3,12-13)

Il profeta Sofonia svolge la sua attività verso la metà del sec. VII a. C., prima della riforma di Giosia, re di Giudea, e invita i poveri della terra a cercare il Signore. Dio, infatti, realizza la sua salvezza, quando ci si impegna ad attuare la sua volontà (i suoi ordini), ben oltre la preghiera e i gesti di culto.

Sono i poveri della terra (*anavim*) le persone umili e disponibili alla volontà di Dio. A questi si rivolge il profeta suggerendo sia la coerenza della vita nei rapporti con gli altri e con Dio (giustizia), sia l'umiltà del cuore che nasce dal riconoscere la dipendenza da Lui.

E se è possibile contare su un piccolo "resto" di fedeli nel suo popolo, questo sarà il nuovo lievito e costituirà l'inizio della conversione di tutti i popoli: *Allora io darò ai popoli un labbro puro perché invocino tutti il nome del Signore e lo servano tutti sotto lo stesso giogo* (3,9). Così si parla di "supplicanti... da oltre i fiumi di Etiopia fino all'estremo settentrione".

Nel "giorno dell'ira del Signore", quando tutta Geru-

salemme sarà giudicata e distrutta, il "piccolo resto d'Israele" (gli umili e poveri, scampati dall'esilio) troverà rifugio se svilupperà la fiducia nel Signore, eliminerà azioni malvagie, inganni e menzogne. Così diventerà presenza di pace.

Ma se ci si contrappone e si rifiutano i valori di Dio, allora si cammina verso la distruzione e la morte, castigo conseguente per il comportamento corrotto di una società idolatra (che si fida di sé), empia (che rifiuta Dio e la sua legge), egoista (che pensa a sé e inganna gli altri).

Difficilmente si scopre un elogio così esplicito della povertà-umiltà che apra alla non-violenza. La tragedia, vissuta come esperienza normale in tempi di guerre e di conquiste, non sfiorerà coloro che si fidano del Signore e, nonostante la catastrofe, sorgerà un popolo della speranza per tutti. Convertito nel cuore, porterà nel mondo i segni di un nuovo criterio etico di vita.

Sviluppi pastorali

- Conversione del cuore è un richiamo che spesso ci sembra paradossale se rivolto a noi fedeli. In fondo siamo gli unici che possiamo parlare del Signore con consapevolezza, poiché accettiamo la sua Parola e lo adoriamo. Eppure Parola e riconoscimento non sono sufficienti: il Signore è più grande delle nostre scelte ed è più alto dei nostri orizzonti. La sua conoscenza, anzi, ci mette nella prospettiva di ricercarlo e ascoltarlo con un cuore sempre nuovo, per entrare nelle profondità della sua sapienza e del suo stile.
- Una società sopravvive quando si occupa dei poveri e si sforza di sviluppare i loro diritti umani, quando tutti gli uomini trovano ospitalità, quando il mondo religioso non si accontenta di gesti di culto, ma sa accogliere con coraggio le esigenze di chi non ha diritti. Nella Scrittura vengono elencati i poveri, gli orfani, le vedove e gli stranieri che, se alzano la voce e gridano al Signore la loro disperazione, sono ascoltati e raggiungono il trono e il cuore di Dio.
- Una civiltà si sorregge sulla legge che promuova il valore della vita e delle persone, per quanto povere siano, e sulla capacità del potere di resistere alle tentazioni di sostituirsi a Dio, pretendendo di essere un assoluto.
- I poveri, oggi, sono molti. Se nel terzo mondo sono quelli che non hanno cibo a sufficienza, nel no-

stro contesto sociale, una delle forme di povertà sono le persone che, incerte, non hanno una sicurezza del lavoro e sono soggette a occupazioni temporanee, senza garanzia di continuità.

Seconda lettura (1 Corinzi 1,26-31)

Nella prima lettera al Corinzi S. Paolo suggerisce una analisi disincantata sulla condizione sociale della comunità cristiana, per scoprire i criteri diversi e originali di Dio circa la scelta dei suoi collaboratori. Infatti, la fede ha attecchito in un mondo di poveri, fatto di schiavi e di liberti (schiavi liberati), lavoratori del porto, piccoli rivenditori, immigrati. E' tutta gente priva di cittadinanza romana.

Eppure Dio ha portato qui la sua sapienza. Dove non c'è sapere, nobiltà e potere, il Signore ha scelto i suoi poiché non valgono meriti o pretese di fronte alla salvezza ultima. Anzi, di fronte a Cristo Crocifisso, i poveri sono le sue vere immagini, poiché Egli si è messo nella loro stessa condizione.

Vengono ricordati quattro vocaboli diversi: "sapienza, giustificazione, santificazione e redenzione" che in fondo sintetizzano libertà dal peccato e nuova esistenza.

* *Sapienza* rimanda ai valori etici che si illuminano nella luce della volontà di Dio.

* *Giustificazione* è l'azione divina che rende "giusti" i peccatori, a patto che credano.

* *Santificazione* è la nuova condizione dei credenti consacrati a Dio perché accolti per grazia.

* *Redenzione* è il riscatto di persone vendute come schiavi, poiché la solidarietà di Gesù paga con la vita. Così, per libera scelta, Dio fa sua una umanità asservita al male, la riscatta e la santifica. Perciò, diventato nuova creatura, ognuno di noi si trova a far parte di una casa, di un nuovo popolo ed è invitato alla gioia nell'amore e nella grandezza di Dio che ci coinvolge nei suoi progetti.

Sviluppi pastorali

- Non si può pretendere che le cose cambino attraverso il potere, ma attraverso valori e sapienze che fanno riferimento, esplicito o implicito, a Gesù. Le scelte sono per una umanità che sente di non potersi accomodare con tranquillità sui metodi di durezza, di sopraffazione e di schiavitù. La vera umanità è quella che cerca, che soffre, che opera credendo che si possa cambiare e vive una solidarietà che coinvolge, liberando e camminando insieme.
- I lavoratori che sanno fare scelte responsabili, che sono capaci di impegnarsi con i propri compagni di lavoro, che accettano il sacrificio per sostenere chi ha bisogno, che si sforzano di liberare dalla sottomissione indegna e umiliante le persone deboli o senza risorse per un riscatto di diritti, entrano, lo sappiano o no, nel popolo scelto di Dio.

Il Vangelo (Matteo 5,1-12)

Nel Vangelo di Matteo, Gesù proclama la nuova via della giustizia per chi è disposto a seguirlo nel cammino verso il Regno. E' un appello morale in 8 punti (insieme ad un'ultima beatitudine diretta ai discepoli fedeli nelle persecuzioni). Non vuole essere una sintesi del Cristianesimo, poiché mancano riferimenti espliciti (anche se sottesi) alla Croce, all'Eucaristia, alla Chiesa e allo Spirito, ma sono lo stile conseguente per chi ha accettato Gesù e la sua vita. E' la proposta di una scelta che viene offerta a chi segue Gesù e quindi ai discepoli, dopo che hanno accettato l'annuncio del Regno.

"*Beati*" indica gli atteggiamenti e le condizioni per avere parte alla felicità del Regno. "*I poveri in spirito*" sono coloro che scelgono la povertà, la rinuncia alla violenza, alla rivalsa. Privi di appoggio umano, si abbandonano a Dio sperando nel suo aiuto e tuttavia non sono dei rassegnati: essi operano con le proprie forze per una realtà di misericordia, di pace, di sobrietà, di mitezza.

Le beatitudini non si possono lacerare, poiché sono il vestito di cui si veste il cristiano, è la veste bella che non diventa straccio da indossare, ma abito nuziale, tunica inconsueta di Cristo. Così le beatitudini sviluppano aspetti diversi della "povertà in spirito": gli afflitti, soffrono per la situazione del mondo attuale, continuando a credere nell'amore di Dio, i miti rispondono alla violenza con la fiducia, chi ha fame e sete di giustizia opera con responsabilità sulla Parola del Signore, i misericordiosi perdonano, i puri di cuore vivono con libertà e semplicità la loro vita, gli operatori di pace costruiscono un mondo di solidarietà, i perseguitati fanno risplendere i grandi valori di Dio, senza riserve o ravvedimenti successivi.

Sviluppi pastorali

- Le beatitudini non propongono la rassegnazione, ma una libertà impegnata e coraggiosa che sceglie con sapienza, secondo criteri tutti nuovi che scaturiscono dall'esempio e dalla Parola di Gesù.
- Premettendo "la beatitudine", Gesù mostra che la sua presenza (Regno di Dio) nella storia si realizza con la fedeltà, la felicità e la gioia e non certo con le minacce, i castighi o le leggi. Le beatitudini sono una scommessa sulla pazienza di Dio e sul coraggio del cammino di uomini e donne che hanno scelto il Signore.
- Gesù si rivolge ai piccoli, agli umili e ai poveri poiché proprio con loro è possibile scoprire un mondo di coraggio, di solidarietà e di condivisione che scaturisce da una nuova sapienza. Ma, nello stesso tempo, le beatitudini diventano un giudizio pesante sui criteri della sopraffazione e dell'oppressione o anche solo della "disattenzione" (come ha detto il nostro Arcivescovo nel discorso della vigilia di S. Ambrogio - 2004).

Per l'approfondimento

La Giornata della Solidarietà propone una ricerca sulla qualità e sulla sicurezza del lavoro.

La vocazione dell'umanità nei confronti delle realtà naturali, che il Signore ci ha messo a disposizione, è quello di "coltivare e custodire la terra" (Gn 2,15) e quindi di produrre e salvaguardare il creato.

Qualità del lavoro

Il progresso tecnologico ci ha messo in condizione di poter fare un lavoro migliore di un tempo, aiutati dalle macchine, riscattati dalla fatica fisica e muscolare. Siamo, infatti, chiamati ad organizzare, sviluppare e progettare un *lavoro fatto bene*, più umano, capace di svilupparsi con sempre migliori capacità e competenza, e quindi più ricco di risorse per un vero servizio, impegnato a costruire, come per una tessera di mosaico, un disegno di bellezza dove ciascuno possa offrire, con dignità, il proprio contributo.

Ogni lavoro ha esigenze di correttezza, di dedizione e di abilità: da quello dell'assistenza a quello del meccanico, dal medico al maestro, dall'addetto al pubblico impiego al sindacalista, dalla casalinga al professore universitario.

Sicurezza del lavoro

Proprio per il cambiamento vorticoso di fatti economici, politici e tecnici ci si trova in grandi difficoltà nel trovare un lavoro per tutti. Le possibilità di soluzione sono, prima di tutto, nell'impegno personale a cercare e a formarsi, anche se, molte volte, non è sufficiente. La sicurezza di lavoro è responsabilità e compito di tutti.

Certamente **le Istituzioni** possono rendere possibile, attraverso la legislazione, gli interventi di sostegno e i controlli, una migliore disponibilità al lavoro che sia meno precario e che permetta di coniugare insieme la vita lavorativa e familiare.

Anche **le realtà sociali** devono allargare gli orizzonti e farsi carico delle difficoltà esistenti.

Il **mondo imprenditoriale** ha bisogno di riorganizzare le proprie strategie, senza accettare che la strada per la sopravvivenza debba passare, necessariamente, per la riduzione del costo del lavoro.

La **scuola** può fare molto per una cultura di base, ma è necessario sviluppare "la formazione continua" per aggiornare ai nuovi processi produttivi.

Il **mondo sindacale** ha bisogno di maggiore robustezza e della presenza di persone che sappiano intervenire sulla nuova trasformazione del lavoro per cercare, in modo unitario, soluzioni dignitose ai problemi.

I **lavoratori** si trovano in gravi difficoltà perché si

richiede loro molto di più e perché strategie e scelte vengono prese, spesso, sopra le loro teste. Se si chiede loro la disponibilità a fare sacrifici per aggiornarsi e cambiare, è necessario che non avvengano ristrutturazioni o trasferimenti di aziende con conseguenti licenziamenti senza una garanzia di ammortizzatori sociali e quindi la formazione e l'accompagnamento a nuovi lavori.

Resta poi la situazione di **chi si sente ormai escluso dal lavoro** perché rassegnato e arriva a forme estreme di povertà, senza casa ed elemosinando. Non è possibile rinunciare a trovare soluzioni di lavoro che affranchino queste persone dalla acquiescenza alla vita randagia, salva sempre la libertà di ciascuno, offrendo la prospettiva di un riscatto sociale. Anche la possibilità di formazione con una "borsa lavoro" o persino la forma più povera di pagare immediatamente qualche ora lavorativa possono essere l'inizio di un progetto di reinserimento attraverso una struttura rigorosamente pubblica e riconosciuta. Sostenuti da accompagnatori che risuscitino volontà di vita e incoraggiati ad un progressivo inserimento, anche i "senza dimora" possono vedersi aprire spiragli significativi di dignità e di cammini.

La Comunità cristiana ha una sua presenza capillare sul territorio e incontra, soprattutto nei centri di ascolto, persone disorientate e spesso disperate per il costo della vita, la precarietà o la disoccupazione, il monoreddito e il costo della casa.

Sono compiti che riguardano tutti, ma certamente la Comunità cristiana non deve essere ultima, né tanto meno disinteressarsi o ignorare questi problemi.

- Va perciò sviluppata una sensibilità credente per una maggiore attenzione ai problemi dell'occupazione, abituandosi a cercare le cause ed a presagire le conseguenze.
- Nella preghiera dei fedeli non deve mancare il richiamo alle situazioni di lavoro e di occupazione su cui si gioca la dignità di ogni persona.
- Ci si aiuta a conoscere e ad accogliere chi ha difficoltà, come già si fa, condividendo come si può.
- Non si abbandonano coloro che si sono incontrati, ma si mantengono rapporti e relazioni che spesso incoraggiano.
- Non ci si sostituisce alle scelte dell'altro, ma si sostiene perché studi, frequenti corsi, si formi.
- Ancor più oggi, nella prospettiva della Riforma scolastica, sono necessari i doposcuola negli oratori e l'insegnamento della lingua italiana per gli extracomunitari.
- Si deve insistere con i fedeli sulla conoscenza del proprio territorio e della propria azienda

condividendo con altri le riflessioni che ne conseguono.

- Attraverso i movimenti che hanno sensibilità politica, ci si occupi della realtà del territorio perché si possa arrivare a trovare prospettive e soluzioni attraverso le risorse che il territorio stesso mette a disposizione.
- Vanno sviluppate reti di comunicazione, per individuare posti di lavoro e case in locazione.
- Nella Comunità cristiana sono da valorizzare le cooperative, che sviluppino una particolare attenzione verso i più deboli.
- Sono più importanti i servizi che il danaro e sono da stimolare le Istituzioni perché se ne facciano carico: la presenza politica dei cittadini, impegnati e motivati per il "bene comune", deve aprire gli occhi a tutti sull'essenziale.
- Vanno proposte forme di solidarietà tra persone, spronando a motivare e favorire scelte sindacali mature.

Preghiera dei fedeli:

Per noi cristiani. Perché non si spenga la testimonianza di una vita cristiana, fedele al Signore nel mondo del lavoro e ci aiuti lo Spirito a vivere una solidarietà concreta con gli uomini e le donne che incontriamo ogni giorno negli ambienti di lavoro, *ti preghiamo.*

Per i responsabili delle Istituzioni. Perché in questa società incerta sappiano affrontare con coraggio i grandi problemi del lavoro, per far crescere la qualità e la certezza di una occupazione per tutti, *ti preghiamo.*

Per il mondo del lavoro. Perché affronti con intelligenza le contraddizioni e la conflittualità di ogni giorno, accrescendo la dignità e le competenze per tutti i lavoratori e non dimenticando coloro che ne sono esclusi, *ti preghiamo.*

FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETA'

GESTIONE 2004

TOTALE ENTRATE (grazie al contributo di 266 parrocchie) **€66.160**

Il fondo e' stato così utilizzato:

- *SOSTEGNO A COOPERATIVE DI SOLIDARIETA' SOCIALE* € 25.645

- *INTERVENTI A FAVORE DI FAMIGLIE IN DIFFICOLTA'* € 18.900

- *ACCOMPAGNAMENTO ED INSERIMENTO LAVORATIVO* € 22.500

TOTALE USCITE **€67.045**